

co di tempo di circa 10 anni ed hanno costituito la premessa per dar vita ad un centro culturale che accogliesse idee e persone di varie ispirazioni ideologiche, ma tutte accumulate dal desiderio di servizio verso l'uomo, dalla volontà di incontrarsi e lavorare per il progresso e il bene di tutti, al di là di ogni barriera sociale, economica e culturale.

Abbiamo cominciato con due cicli di conferenze sui temi: *Oltre l'indifferenza e Il dialogo*. Nell'autunno del 1986 è nata la sezione giovanile del centro che è formata da persone anche lontane dalla chiesa. Quando ci fu l'incontro di fondazione, a tutti i ragazzi proponemmo di fare un'esperienza di dialogo, di rapporto nuovo, basato sul rispetto, sull'ascolto reciproco, sull'amicizia vissuta come valore. Quelli che hanno voluto provare hanno iniziato così un'esperienza che li ha condotti, come frutto di due anni di attività, ad una grossa manifestazione svoltasi sul finire dello scorso anno. In pratica sono stati invitati tutti gli artisti giovani del paese a fare insieme uno spettacolo che potesse dire agli altri giovani la voglia di tutti loro di vivere la vita per ideali positivi. Riunire tutti gli artisti o gruppi impegnati del paese ha voluto significare soprattutto evidenziare il positivo che pure è presente in maniera rilevante nella nostra realtà locale e che molto spesso è sommerso da fenomeni che seminano solo morte e rassegnazione. Il rapporto con musicisti, attori, ballerini è stato molto profondo e oggi ancora continua; la serata, durata circa due ore, è stata molto bella. Era consolante vedere giovani cristiani, atei, indifferenti lavorare insieme per quell'unico obiettivo: servire l'uomo. Alla fine dello spettacolo Giovani, uno spettatore, ha detto: «E' veramente un'alternativa, bisogna continuare su questa strada». E un altro ha aggiunto: «Quando si parla dei giovani di S. Anastasia, subito si pensa ai drogati e ai malviventi; stasera è stato dimostrato che vi sono ragazzi che hanno interessi migliori e li vogliono sviluppare». E Bruno, un batterista, ci ha detto: «Sono contento di aver contribuito alla realizzazione di una serata così bella. Spero che questo sia solo l'inizio della nostra amicizia».

## Il Gruppo ecologico e il «Progetto Vita»

Abbiamo anche sentito come l'amore al Creatore dovesse diventare sempre più concreto e perciò, insieme ad altri giovani interessati, si è fondato il gruppo ecologico Anastasiano. Si tratta di

attività molto concrete, come la campagna per il rimboschimento di una vecchia cava abbandonata sulle pendici del nostro monte Somma; come un campus antincendio che ha ridotto in modo radicale gli incendi che ogni estate divoravano dolosamente il monte Somma; vari incontri di formazione nelle scuole elementari e medie del paese, e ancora mostre fotografiche in piazza sulla viabilità, sull'inquinamento e degrado ambientale.

Tra i vari contatti avuti con persone del mondo della cultura abbiamo conosciuto i rappresentanti della lega italiana per la lotta ai tumori. E' stata una scintilla che ha fatto nascere l'idea di creare un centro di prevenzione e diagnosi precoce a S. Anastasia e l'abbiamo chiamato *Progetto vita*. Creare tale centro è stata l'occasione per far convivere con il sentimento di ribellione, di paura, di avvilito, anche un sentimento di coraggio, di consapevolezza e serietà nella prevenzione a tutti i livelli e soprattutto un sentimento di solidarietà nel dolore e nella malattia.

Il centro, inauguratosi dopo varie difficoltà nel gennaio scorso, è aperto tre volte alla settimana e presta un servizio di ginecologia, senologia e di sostegno ai malati di cancro. Parallelamente, un'ampia campagna di educazione sanitaria viene svolta nelle scuole, nei quartieri, sulla stampa locale e con periodiche conferenze.

In conclusione, l'esperienza di tutti questi anni, soprattutto il passaggio attraverso quei momenti, peraltro ancora tanto vivi, di dolore sia personale che di tutti noi, ci ha dato, via via, il senso di una nostra diversa presenza a S. Anastasia.

Il centro culturale *Igino Giordani*, il *Progetto vita*, il *Gruppo ecologico* sono senz'altro strumenti per dare maggiore concretezza alla nostra esperienza e perciò maggiore incidenza nella nostra realtà sociale.

In questo modo la parrocchia sembra perdere una certa sua identità tradizionale, ma, come si diceva all'inizio, questo stile di vita la completa, dandole anche la possibilità di essere presenza viva del *Risorto* tra gli uomini: è Lui che difende e promuove l'uomo; è Lui che in mezzo alla comunità la rende sacramento di salvezza.

V. Marone, G. Mele,  
P. Mascarella, E. Jervolino, G. Abete